

Stefano Liberati

Bibliografia dell'incisione. 1803-2003

Milano, Sylvestre Bonnard, 2004
("L'ordine dei libri"), p. 252,
ISBN 88-86842-80-5, € 35,00

L'incisione, la cui "scoperta" fu attribuita dal Vasari a Maso da Finiguerra (1426-1464), trovò un terreno assai fertile nella Firenze pre-rinascimentale, data la presenza in quell'epoca di maestri quali Botticelli, Verrocchio, Lippi che ispirarono con le loro opere il lavoro di molti bulinisti.

Dall'Ottocento fino ai nostri giorni l'incisione fa parte dell'esperienza di molti artisti e il numero dei pittori che hanno utilizzato questa tecnica è così elevato da rendere difficile la scelta dei nomi da menzionare.

Una lista dei più importanti artisti-incisori, nonché guida attraverso le principali tecniche incisorie, è offerta da Stefano Liberati – esperto e collezionista di grafica e stampa d'arte – nella sua *Bibliografia dell'incisione*, uscita nel 2004 all'interno della collana "L'ordine dei libri" della Sylvestre Bonnard.

L'opera (redatta attraverso la consultazione di fonti bibliografiche e catalografiche) raccoglie i testi, in gran parte italiani, pubblicati nel-

arco di due secoli: dal 1803 al 2003.

Dei 5.026 titoli elencati in questo volume – dove pubblicazioni di tipo repertoriale (bibliografie, cataloghi di collezioni pubbliche e private, enciclopedie generali e speciali cui possono ricondursi i sottogeneri: dizionari e lessici) si alternano a saggi storici, manuali sull'arte della stampa o sulle tecniche incisorie senza una preliminare distinzione tipologica – solo un terzo è stato effettivamente reperito presso le biblioteche, italiane e straniere, consultate. Le altre pubblicazioni sono state indirettamente desunte dai repertori preesistenti sulla base di una gerarchia delle fonti. Dalle più accreditate, costituite ad esempio dal *Dizionario degli incisori* di Giorgio Milesi (Bergamo, 1982) e dalla *Bibliografia dell'incisione artistica* di Luigi Servolini (Milano, 1956), si arriva alla *Guida internazionale al libro d'arte* (Milano, 1994). "Indispensabile è stata anche la collaborazione di alcune importanti librerie antiquarie italiane, le quali hanno fornito alcuni testi non presenti nelle biblioteche. Infine è stata fatta anche una ricerca in rete per le biblioteche nordamericane e sudamericane consultando gli oltre 380.000 siti presenti in Internet" (p. 10).

La *Bibliografia dell'incisione* è costituita da un corpus centrale di 4.487 unità bibliografiche, cui si aggiungono cinque appendici su: Arte della stampa (4488-4627); Tecniche incisorie (4628-4828); Carta, filigrane e marche tipografiche (4829-4948); Monogrammi, marchi e firme (4949-4967); Fonti storiche anteriori al 1803 (4968-5026).

Le opere qui selezionate (pubblicate per lo più in Italia, mentre per quelle straniere vengono individuate le più autorevoli, dando la preferenza ad argomenti di carattere generale) riguardano esclusivamente la "stampa originale". È questo un concetto tutt'altro che lineare, la cui prima enunciazione è stata formulata nel 1937 dal Comité National de la Gravure all'Esposizione internazionale di Parigi. Il testo di quella risoluzione, servito successivamente da base per altre dichiarazioni, stabiliva che, da quel momento, "dovevano essere considerate come incisioni: le stampe, le litografie, i fogli stampati in bianco e nero o a colori da una o più matrici, interamente concepiti ed eseguiti a mano dallo stesso artista (qualunque fosse la tecnica impiegata) con l'esclusione di qualsiasi procedimento meccanico o fotomeccanico". Dunque, è l'intervento diretto dell'artista a determinare l'originalità dell'opera.

Esclusi dal presente lavoro bibliografico sono quei titoli che, trattando argomenti particolarmente specialistici (come *ex libris* e manifesti), hanno già delle loro bibliografie complete. Secondo questo criterio selettivo non sono presenti i seguenti temi: Manifesti (cartellonistica); Figurine e carte pubblicitarie; Cartoline e segnalibri; Illustrazione (moderna); *Ex libris*; Santini e immagini devozionali (*ex voto*); Cartografia (atlanti, mappe, carte grafiche); Carte da gioco e simili.

"La scelta dei pochi testi relativi a questi argomenti è stata fatta seguendo un criterio di priorità selettiva, inserendo solo artisti che hanno impiegato procedimenti

di stampa originale. Ad esempio Henri de Toulouse Lautrec e Alfons Mucha per i Manifesti, oppure Alberto Martini e Andrey Beardsley per l'illustrazione" (p. 8).

Le opere "che trattano l'argomento libro" sono incluse solo se considerano lo stesso dal punto di vista dell'arte grafica; quelle riguardanti più genericamente l'editoria libraria non vengono invece considerate, a parte quelle cinesi e giapponesi "dove il libro e la stampa d'arte sono complementari" (p. 8).

Le unità bibliografiche – descritte in modo assai sintetico per autore, titolo, luogo e anno di pubblicazione e ordinate cronologicamente sulla base della data di pubblicazione dell'opera – si presentano con un'ulteriore suddivisione alfabetica, ottenuta assumendo come parola d'ordine il cognome dell'autore (preceduto dalla sola iniziale del nome) o il titolo (nel caso di opere anonime o con più di tre autori/curatori). Per le opere che nel corso degli anni hanno subito molte ristampe è segnalata di solito la prima edizione, "salvo casi in cui quelle successive abbiano avuto aggiornamenti tali da rendere la trattazione più completa" (*Note per la lettura*, p. 9). In presenza di pubblicazioni dello stesso volume in varie lingue viene data la priorità all'edizione italiana. "In caso la pubblicazione sia proseguita per oltre due anni è stato inserito 'e s.' (e seguenti). Il luogo di stampa è sempre quello riscontrato sul testo o sul repertorio consultato. Ove non sia noto o sia incerto è stato inserito 's.l.' (senza luogo); in caso siano citati più luoghi di stampa è stato inserito solo il primo riportato nel colophon" (*ibidem*).

Il lavoro di Stefano Liberati – concluso da tre indici (per autore, per artista e per argomento) che rimandano al numero identificativo attribuito a ciascuna notizia bibliografica – cita circa 1.400 artisti e tratta più di 1.000 argomenti. Esso risponde all'esigenza di fornire una prima base di ricerca bibliografica (senza pretese di esaustività descrittiva) agli specialisti del settore, rivolgendosi agli studenti di arti grafiche e ai collezionisti di stampe, trascurando quegli aspetti più strettamente bibliografici che interessano gli studiosi delle "discipline del libro".

Daniela Armocida

Università degli studi di Udine
daniela.armocida@uniroma1.it

sia ai professionisti della didattica (insegnanti inseriti in strutture con finalità specificamente educative), sia a tutti coloro che anche soltanto in momenti specifici, come capita ai bibliotecari e ai tecnici dell'informazione, si prestano all'attività di insegnamento.

Entrando nel vivo del discorso, si chiarisce innanzitutto come sia importante *definire un progetto didattico* che preveda un'adeguata attenzione alla motivazione degli studenti, così che essi possano sviluppare fiducia nelle proprie capacità (capitolo *Motivating learners. Encourage and build on early success*, p. 50). Infatti viene chiarito che solo una corretta attenzione alla motivazione – con particolare riguardo alle culture personali e di gruppo – può sostenere un reale percorso di sviluppo di competenze; questo soprattutto in riferimento agli studenti che, dopo il lavoro condotto per la maggiore parte del tempo in attività di studio solitario, vedono nelle sessioni di gruppo la possibilità di esprimere quanto appreso in un contesto relazionale comune.

Un'ulteriore sezione del volume esamina il *feedback* e l'*auditing*, fasi dell'esecuzione del progetto didattico in cui il docente (p. 61-77) annota le esigenze e le aspettative del gruppo di apprendimento, così da calibrare e aggiustare il taglio dell'intervento formativo in rapporto ai prerequisiti del gruppo, all'omogeneità o difformità dei livelli di istruzione, alle aspirazioni dei singoli (si presenta in concreto il caso del lavoro di Linda sulle banche dati di ambito storico-genealogico per un gruppo di storici locali, p. 71-74). Il lettore approfondisce il

problema circa la reale e la più efficace progettazione di un intervento didattico nei capitoli sulla *pianificazione* (con case study sulla formazione), sulla *docimologia*, sulla *valutazione* e la *misurazione dei risultati*. In queste sezioni gli autori presentano una riflessione pratica e concreta arrivando a definire una check-list di particolare utilità per l'efficace realizzazione di un progetto di Information Literacy:

- programmare le scadenze e i tempi degli interventi (presentazione, pratica del percorso e laboratori, produzione finale di un elaborato ai fini della sua valutazione);
- pianificare bene gli obiettivi e renderli espliciti fin dal primo incontro: ad es. utilizzo di cataloghi e banche dati sia cartacee che elettroniche, ricerca di dati in OPAC, elaborazione di valutazioni semantiche sulla rilevanza dell'informazione (p. 82-86);

- progettare e definire (anche se in modo sempre perfettibile) le modalità di conduzione del lavoro didattico: ad es. lezioni frontali, seminari, workshop, dimostrazioni, attività di tutoring, lavori di gruppo, aiuto reciproco fra studenti, e-learning, pannelli, giochi didattici di simulazione, brainstorming (p. 102 e sg.);

- prevedere le strategie retoriche classiche quali la tecnica delle domande per introdurre nuovi argomenti;
- specificare come si attuerà la valutazione dell'intervento formativo (compilazione di bibliografie, creazione di case study, discussioni, saggi, mappe concettuali, questionari, progetti (cfr. *Assessment*, p. 138-145);

- identificare il luogo più adatto in cui effettuare l'intervento didattico in base ai

supporti tecnici necessari: ad es. sala computer o aula di un teatro? (Cfr. *Lecture or show: an innovative approach to working with a large group*, p. 125).

Da rilevare, per utilità dei docenti che possono leggere il volume con uguale profitto rispetto ai bibliotecari, quanto il volume propone circa l'*e-learning* (p. 107 e sg.). Gli autori ritengono che le modalità di approccio alla gestione dei gruppi di formazione "in presenza" non comportino sostanziali differenze rispetto alla conduzione di un gruppo attraverso l'*e-learning* (articolato nelle diverse forme quali conferenze on-line, semplice supporto via e-mail e altro). Questo perché gli autori riconducono la gestione delle dinamiche di gruppo – attività che compete al docente – a categorie valide in ogni situazione: la cura della motivazione all'apprendimento, la facilitazione allo scambio di informazioni, la socializzazione, lo scambio di conoscenze e la loro strutturazione in gerarchie, quindi lo sviluppo delle conoscenze e competenze apprese (p. 93 e sg.). E questo sia che avvenga con la presenza fisica del responsabile della didattica, sia attraverso la mediazione del supporto tecnologico-informatico (presenza "virtuale del docente").

L'augurio finale è che quanti operano nel campo dell'*information technology* lavorino affinché i servizi di informazione e le biblioteche possano essere reali ed efficaci "ponti di lancio" per l'esplorazione culturale e la ricerca (p. 205).

Tiziano Vezzoli

Biblioteca dell'Archivio di stato
di Milano
3394634662@tin.it